

**UNA STATUA PER BENIGNI? «GRAZIE, MEGLIO DOPO MORTO»**  
 Roberto Benigni è molto amato, e il suo paese, Vergaio (PO), vuole dedicargli una statua. Nicola Lapio ha promosso l'iniziativa e ha coinvolto tutto Vergaio in una raccolta di firme per far scolpire il monumento di Roberto. Ma il comico toscano preferisce, scaramanticamente, rimandare: «Una statua a me dedicata? Grazie, ma dopo che sarò morto, e speriamo succeda il più tardi possibile». E se Vergaio involontariamente gli ha ricordato l'inevitabile fine, un suo vecchio compagno avrebbe chiosato: «Sì, sì, mo' me lo segno!».

**omaggi**  
**l'Unità ONLINE**  
 nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
 www.unita.it

## QUESTO HORROR È UN CAPOLAVORO KITSCH, MA DELL'ITALIA DICE DI PIÙ DI MILLE TG

Riccardo Reim

*Cosa non riservano i palinsesti (ma esisteranno davvero o si tratta di un'invenzione? A volte viene da pensare che nessuna mente umana, bensì soltanto il caso possa dare luogo a simili portenti) delle varie tv, soprattutto nella fascia oraria notturna... Uno crede di avere raggiunto il massimo del divertimento - dove ogni gag si coniuga magistralmente con l'horror e il trash più srenato - con le facce di Berlusconi e Tremonti all'ultimo tg, e invece non si è ancora a nulla: le «ore piccole», come baldracche esperte nelle depravazioni più avvertite, sono ancora prodighe di innumerevoli lusinghe e doni: «Apriti Sesamo!», e la magica grotta delle meraviglie sciorina davanti ai nostri occhi abbinati i più impensabili tesori dimenticati nelle sue viscere dalla più remota notte dei tempi. Ecco, ad esempio, emergere dalle romantiche brume in bianco e nero dei*

*primi anni '60 un insospettabile prodotto di pura serie C, sconosciuto ai lessici più accreditati (ne ho trovato qualche traccia solo nel bel libro Lo schermo insanguinato, di Maurizio Colombo e Antonio Tentori), appartenente a quel pionieristico filone del gotico nostrano del quale era indiscussa regina Barbara Steele. Titolo: La cripta e l'incubo, ispirato nientemeno che al celebre racconto di vampirismo al femminile Carmilla di Joseph Sheridan Le Fanu. Il bello sta nel fatto che il regista di questa chicca d'antan non è uno dei soliti Antonio Margheriti o Giorgio Ferroni o Massimo Pupillo (onesti specialisti del genere con l'occhio attento ai maestri Riccardo Freda e soprattutto Mario Bava, decisamente un'altra cosa), bensì Camillo Mastrocinque. Ve lo ricordate? Era uno dei registi-ombra di Totò, al quale si devono film (si fa per dire) come Totò all'infer-*

*no, Totò lascia o raddoppia? Siamo uomini o caporali?, Totò Vittorio e la dottoressa... Ah, che artista. Con che dolcezza sa ricondurre ai primordi, al balbettio della macchina da presa. Cosa non diventa il racconto di Le Fanu nelle sue mani... Incubi, roghi, avelli scoperti, castelli tenebrosi e scricchiolanti, delitti misteriosi, filtri magici, macabri amuleti e chi più ne ha più ne metta. Non vi basta ancora? Ecco il buon peso: rapporti safici - neppure tanto sottintesi - tra giovani contessine e streghe medievali tornate inopinatamente dall'aldilà. Che audacia. Paura, mistero, perversione. Che altro si può pretendere nel prezzo del biglietto? Il tutto narrato con una lentezza esasperante e in un'ambientazione d'epoca (dovremmo essere nella prima metà dell'800) da far svenire l'intero personale di Aiazzone o della Città del mobile Rossetti, con camice da*

*notte e in purissimo nylon, pantofole col tacco ornate di finto marabù, unghie smaltate, rimmel e ombretto a profusione. C'è perfino un'inquadratura - davvero preziosa - in cui si vede un magnifico portacenere a stelo. Che tenerezza. E che meraviglia. Appassionati di kitsch di tutta Italia, state all'erta e non perdetevi la possibile replica di una gemma del genere, fondo di chissà quale polveroso magazzino fallimentare: prodotti di questo tipo, leggendoli in filigrana, spiegano l'Italia meglio di un trattato di politica o di economia, rivelandoci - ahimè! - che certe cose sono rimaste all'incirca allo stesso punto, divenendo forse meno ingenuamente ma certamente più volgari. Non capite il come e il perché? Pace. E allora dopo l'ultimo tg spegnete il televisore e andatevi a letto. Sempre se riuscite a prendere sonno dopo aver ascoltato Tremonti...*

maremoss

**l'Unità ONLINE**  
 nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
 www.unita.it

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità ONLINE**  
 nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
 www.unita.it

Antonella Cardone

Grandi nomi della musica: Wilson Pickett, Jovanotti, Gianna Nannini, Daniele Silvestri, Irene Grandi. Grandi nomi della comicità: Daniele Luttazzi, Maurizio Crozza, Paolo Hendel, Teo Teocoli. Tutti si esibiscono negli spettacoli gratuiti in programma alla Festa nazionale de L'Unità di Modena che si inaugura il prossimo 29 agosto.

E pensare che «non volevamo fare le cose in grande, non volevamo un grande concerto», si schermeva Ivano Miglioli, segretario provinciale della Federazione Ds modenese. E spiega: «La novità più rilevante dell'edizione di quest'anno è l'accesso gratuito ai concerti, un'opportunità in più che abbiamo voluto offrire ai nostri ospiti. Poi, per gli spettacoli abbiamo pensato a due grandi filoni di intrattenimento: la buona musica italiana e il cabaret con la satira politica. Senza dimenticare - puntualizza Miglioli - che non mancheranno le tradizionali forme di intratte-

*Il miglior pop italiano, il padre della black music e il cabaret: eccola, la festa 2002*

Lorenzo Jovanotti  
 Qui sotto,  
 Daniele Silvestri  
 A destra,  
 Wilson Pickett  
 e Maurizio Crozza



**Pickett & Trent D'Arby**  
 La musica dell'anima (nera) tra passato e futuro

*Irrequieto, selvaggio, imprevedibile. Aggettivi riduttivi per definire Wilson Pickett, «The Wicked Pickett», il re della funky music degli anni '60. Si esibisce sul palco della Festa nazionale de L'Unità di Modena il prossimo 30 agosto. Appuntamento quasi storico per questo ormai rifuggente leone del soul, ricordato per le «In the Midnight Hour», «Land of 1000 Dances», «Mustang Sally», e «Funky Broadway», interpretate con una voce che partiva dalle*

*viscere per riempire l'aria di rocambolesche evoluzioni alla James Brown. Gli eccessi della sua forza selvatica lo tengono oggi lontano dal superficiale mondo dello showbiz, e Pickett si concede poco ai nostalgici del bel tempo che fu. In attesa dello spettacolo di Modena, si può riandare con la memoria a quella memorabile interpretazione che diede della beatlesiana «Hey Jude» ormai vent'anni fa. L'altro ospite internazionale della rassegna di spettacoli alla Festa*

*di Modena è un certo Sananda Maitreya, meglio conosciuto, nei tempi che furono, come Terence Trent D'Arby. TTD, come lo chiamavano i suoi fan, torna in Italia il 21 settembre, accompagnato dall'inconfondibile voce e dal nuovo album «The Wild Card». Sananda propone oggi un funk-rock appassionato, con ballate stilisticamente molto più mature rispetto ai fasti dei antichi successi come «Sign your name».* **an.c.**



nimento della balera con il liscio, dell'area per la musica da discoteca, dello spazio per i balli latino-americani e una novità: l'area «Ombelico del mondo» con la musica etnica». Ce n'è per tutti i gusti. «Sì, il nostro pubblico è molto variegato: anziani, giovani, bambini. La Festa qui riesce a coinvolgere sempre tutta la città e la provincia, e per l'edizione nazionale c'è da aspettarsi un flusso molto più ampio del solito». Tanto spazio alla comicità, perché? «La Festa è sì un'occasione per riflettere e discutere, ma si può riflettere e discutere anche ridendo, vogliamo dimostrare che sappiamo essere un partito molto meno serio di quanto può sembrare». Non è una contraddizione avere invitato tutti i comici che lavorano per Mediaset? «La contraddizione, semmai, è loro, che hanno scelto di lavorare lì! A parte le battute, è una fortuna che esistano anche in Mediaset degli spazi per la satira».

Tutti gli spettacoli, come detto, saranno ad ingresso gratuito, solo il 19 settembre è previsto, in occasione della serata finale della rassegna Zelig, un ingresso ad invito con offerta libera, il cui ricavato sarà devoluto all'Associazione per la cura e la riabilitazione delle vittime di guerra Emergency. Sarà l'Arena del Lago, all'interno dell'area della Festa - capace di accogliere 25 mila persone - ad ospitare tutte le iniziative, che cominceranno ogni sera alle ore 21.30.

**Da Luttazzi a Crozza passando per Zelig: battute per sopravvivere**

Il più atteso è Daniele Luttazzi, che sabato 14 settembre accoglierà gli incauti che si avventureranno alla Festa de L'Unità di Modena con i suoi monologhi taglienti. Luttazzi è solo uno dei tanti big della risata «intelligente» che si esibiranno nel capoluogo emiliano fino a metà settembre. Si comincia il 29 agosto con la Serata Zelig (in scena anche il 12 settembre) con i comici della popolare trasmissione televisiva: Flavio Oreglio e le sue poesie, Palmiro Cangini (assessore alle Varie ed Eventuali), Gabriele Cirilli e la sua amica Tatiana (quella talmente grassa che «quando cede il posto sull'autobus se siedono in quattro»), James Tont e Natalino Balasso. La comicità torna di scena il 1° settembre con il bolognese Vito nello spettacolo *Re Tamarro*, mentre lunedì 9 tocca all'esilarante Giobbe Covatta. Il 10 settembre ancora un grande dello spettacolo, anzi molti: Cino Ricci, Cesare Maldini, Max Pezzali, addirittura Ronaldo... in una parola, Teo Teocoli, ineguagliabile nel fare il verso ai personaggi sedicenti Vip come ai vizi e alle virtù dell'italiano medio. Il 17 si ride con Maurizio Crozza - apprezzatissimo nelle imitazioni di Alan Friedman, Arrigo Sacchi e Serse Cosmi, e nelle storiche gag di Tunnel e Avanzi con i Broncoviz. Mercoledì 18 è la volta di Paolo Hendel - di cui è certamente riduttivo ricordare il Carl Carlo Pravettoni di *Mai dire gol* o le tragicomiche riflessioni sulla sovrappopolazione e sul controllo delle nascite. Si chiude il 19 settembre con il meglio dello Zelig: Capitan Bisio, Michelle Hunziker, Natalino Balasso, Ale e Franz, Fabrizio Fontana e Paolo Cevoli.

an.c.

Lorenzo Jovanotti, Michelle Hunziker, poi anche Paolo Belli, Carcarlo Pravettoni e i City Ramblers: si parte il 29 agosto

Il cantautore atteso alla Festa il 16 settembre. «La mia è una nuova via alla canzone di protesta. Peccato che in pochi la riscoprono, con tutto il fermento civile che c'è in giro»

## Daniele Silvestri e il manifesto del nuovo impegno

Silvia Boschero

**ROMA** Chi cerca per anni il successo e poi ci si aggrappa disperatamente. Chi, dopo averlo ottenuto, lo assume a piccole dosi per rimanere legato alla realtà. Daniele Silvestri è un ragazzo che fuori dal palco vede una realtà che merita di essere vissuta. Quella di un figlio appena nato ad esempio. Silvestri è un normale ragazzo di successo. Uno che parla lentamente, con un sorriso sulle labbra, che sa di aver fatto cose ben più complesse di un singolo sbancatutto (*Salirò*), che ha vissuto troppo per rimanere abbagliato da qualsiasi chimera. Uno che non si vergogna a dire che un singolo di Sanremo può certo cambiare la vita, ma che non è tutto... «Mi ha dato una visibilità enorme, eccessiva se vuoi. Ma c'è anche il lato bello della medaglia, che significa avere più libertà, anche contrattuale con la propria casa discografica. Non parlo di libertà artistica, quella per fortuna l'ho sempre avuta. Parlo della possibilità di dire: ragazzi, mi fermo per un mese e mezzo, non faccio promozione anche se sarebbe importante, sapete, c'è una cosa ancora più importante che ho da

fare».  
**Quella di star dietro a tuo figlio appena nato?**  
 Esattamente. Avere un figlio ti fa fare un passo indietro. Ti preoccupi per lui sopra ogni altra cosa. Sei impegnato a garantire il suo futuro, a trasmettergli gli strumenti per affrontare il mondo. È una grande sfida. Io non sono di quelli che dicono: il mondo sta andando a rotoli ed è impensabile avere figli, ho uno slancio positivo.  
**Non ha tutti i torti chi si figura quello scenario...**  
 È vero, tutto quello che è successo nell'ultimo anno lo dimostra. Ma ho fiducia, e ce l'ho perché ovunque vada a suonare incontro persone che hanno deciso di prendere in mano di nuovo il proprio destino. Gente che ha voglia di scendere in piazza, di dire la propria con entusiasmo, oltre ogni mistificazione.  
**«Il mio nemico» parla di uomini senza divisa, che amano le armi ma non le usano, che nella fondina tengono le carte Visa. L'avrei visto benissimo nella compilation dedicata a Carlo Giuliani...**  
 Anche io, tantissimo. Purtroppo non me l'hanno chiesto, non ci hanno pensato. Quello è un pezzo scritto esattamente sull'onda dei sentimenti scoppiati dopo il G8

di Genova, la mia canzone più politica. Ma ce ne sono anche altre, come *Mille euro al mese o Manifesto*. L'impegno politico non è mai mancato nei miei dischi, credo sia una necessità, un dovere civile.  
**Una nuova via per la canzone di protesta?**  
 Negli anni Settanta c'era un bisogno assoluto di quel tipo di musica cantautorale, era il segno dei tempi e del cambiamento. Oggi la sua forma è mutata. Peccato che in pochi ci si dedichino, eppure con tutto il fermento civile che c'è il nostro compito è facilitato, c'è tanto da descrivere.  
**Pensi che fare il musicista sia l'unica strada possibile per persone come te?**  
 No, affatto, penso che sia una bellissima via da percorrere. Ma non escludo in futuro di poter cambiar mestiere, ci sono tante altre cose da fare. Il teatro perché no? La produzione di cose altrui. E poi scrivere per altri, un sogno che sta diventando realtà.  
**Per un grande musicista italiano? C'è chi parla di Mina...**  
 Non posso dire niente. Solo che si tratta della persona per la quale avrei sempre voluto scrivere.

**Lorenzo, Gianna Irene e gli altri: canta, Italia, canta**

Tre settimane intense, che offrono appuntamenti musicali per tutti i gusti: da Jovanotti a Irene Grandi passando per Daniele Silvestri e Gianna Nannini. Per la musica italiana la Festa nazionale de L'Unità pensa in grande: i Litfiba deviano a Modena il loro «Insidia tour» per esibirsi nell'Arena del Lago sabato 31 agosto, mentre da Gianna Nannini per il 2 settembre ci si può aspettare uno dei suoi imprevedibili show densi di suoni elettronici, sicuramente ad impatto forte e immediato sulle note dell'ultimo album *Aria* e delle hit più famose.

Il 3 settembre tocca a Francesco Renga, coperto di allori per il suo album *Tracce* e per il successo sanremese *Tracce di te*. Il 6 settembre giocano in casa i Modena City Ramblers, che si autodefiniscono «gruppo di folk irlandese intriso di spirito punk trapiantato nella rossa provincia emiliana». Sabato 7 serata ska con i milanesi Fahrenheit 451 e i Franziska, emergenti esponenti della musica più puramente giamaicana. Paolo Belli, reduce dal successo del Parniello show si esibirà con la sua Big Band domenica 8, mentre venerdì 13 sarà la volta delle splendide canzoni d'amore rock di Irene Grandi, domenica 15 dei Nomadi, e lunedì 16 di Daniele Silvestri, il promettente autore di *Salirò*. Si chiude in bellezza domenica 22 settembre con *Lorenzo Jovanotti*, che ri-proporrà i successi del suo ultimo album *Il quinto mondo*.

an.c.

Ingresso libero per gli eventi sul palco dell'Arena del Lago, a parte la serata finale a favore delle vittime di guerra